

ACCHIAPPASTELLE

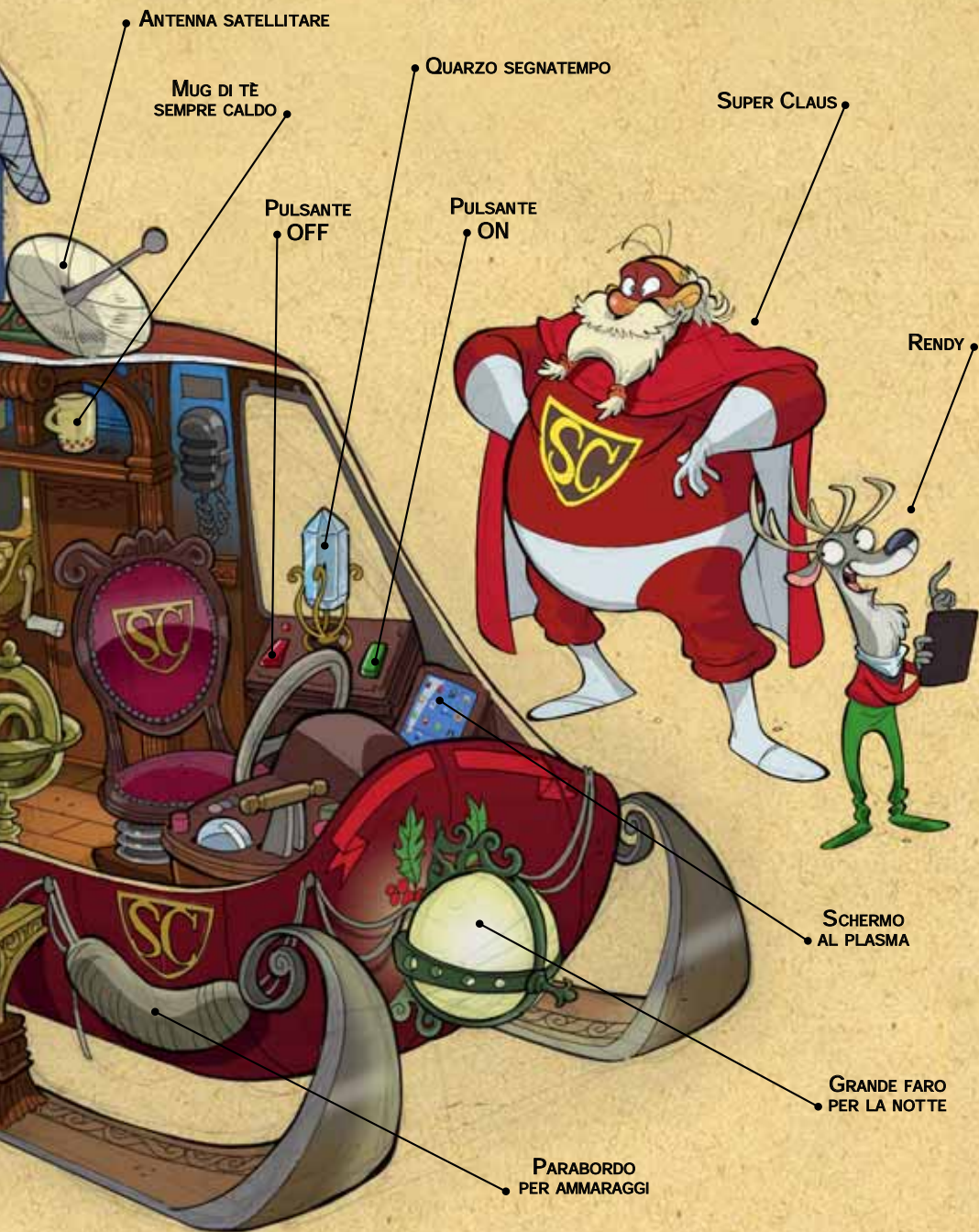
POSTO
D'AVVISTAMENTO
ESTERNO

DISTRIBUTORE
DI CAMELLE
A MONETA

COMPUTER
PER SEGUIRE
I CORSI DI CUCINA

MAPPAMONDO
ASTROLOGICO





**QUANTI REGALI
SUPER CLAUS!**

Il mondo di Super Claus
è creato da Roberta Bianchi e Eugenia Dami
Il personaggio di Super Claus
è di Roberta Bianchi, Eugenia Dami e Giuseppe Ferrario

Realizzato da Foglibianchi
Consulenza editoriale: Matteo Faglia
Art direction: Clementina Coscera
Grafica: Monica Spadini
Testi: Marinella Magri
Disegni: Giuseppe Ferrario
Colore: Daniel Conci

Si ringrazia Emanuela Iacchia per la consulenza psicologica sui temi affrontati.

Nessuna parte di questa pubblicazione può essere riprodotta, archiviata con sistemi di recupero o trasmessa in qualsiasi forma o mezzo, sia elettronico, meccanico, fotografico o altro, senza il preventivo permesso scritto del proprietario del Copyright.

superclaus.giunti.it

© 2014 Giunti Editore S.p.A.
Via Bolognese 165 - 50139 Firenze - Italia
Piazza Virgilio, 4 - 20123 Milano - Italia

Prima edizione: ottobre 2014

Ristampa	Anno
6 5 4 3 2 1 0	2017 2016 2015 2014



Stampato presso Giunti Industrie Grafiche S.p.A. - Stabilimento di Prato

QUANTI REGALI SUPER CLAUS!



 GIUNTI Junior

CHI NON LAVORA
NON MANGIA!

Quel giorno di dicembre al Polo Nord, il cielo si stava appena rischiarando dietro le cime innevate degli alberi.

L'acqua del ruscello disegnava nella neve una specie di serpente trasparente diretto a un laghetto che presto, molto presto, si sarebbe ghiacciato del tutto.

Ptump ptump... Oplà... Oplà...

Herbert il postino, con un bel paio di racchettoni da neve ai piedi, balzava qua e là intorno a una macchia di alberi con infilato nel braccio un cesto colmo di funghi, bacche e licheni.



- Ah... eccone un altro! Ooooh... e qui un altro bel funghetto, e qui... ecco, insieme ai tuoi fratellini! - esclamò, e con aria soddisfatta posò un bel fungo bianco e marrone dentro il canestro.

Poco più in là, un diavolo per cornetto, Rendy sedeva su un masso con un broncio lungo fino ai ginocchi.





Guardò per l'ennesima volta l'orologio che aveva al polso.

- Capo, ma dove sei finito... - borbottava. - *Mi raccomando, Rendy... sii puntuale*, mi dice lui... E infatti, io sono arrivato puntualissimo, altroché! Mentre lui, scommetto che è rimasto al calduccio a ronfare, lo conosco!

E gettò uno sguardo sconsolato al paniere posato ai suoi piedi, ancora tristemente vuoto.

In quel momento...

Eeeooh... eeeooh... laaaaa...

siamo tanti, siamo buoni,
tutti in fila a portar doni
per papparci dei dolcetti,
e tanti bei manicaretti.

Eeeohh... eeeoohhh...

Prendi qua e cogli là
Siamo i primi trallallà!

Rendy balzò in piedi e diresse la torcia verso il punto da cui provenivano le voci.





Come tanti uomini-ragno, i folletti si calavano giù dalla roccia gelata, reggendosi a delle grosse liane. Erano tantissimi... sembravano non finire più!

Una vera e propria cascata di folletti e follette che si passavano cesti colmi di radici, funghi e licheni, svuotandoli poi in un grosso sacco ai piedi dell'altura.

Dopodiché... via che ripartivano in scalata, agili e veloci!

Rendy, con la bocca spalancata dallo stupore, seguiva tutta quell'attività muovendo freneticamente su e giù la luce della torcia.

- Ecco! Quello che dico sempre... - borbottò.
- Questa sì che si chiama organizzazione! Ma occorre puntualità, capo! Puntualità...

Intanto, nel calduccio del suo letto, Babbo Natale continuava a ronfare e a sognare.

Per la verità erano sogni un po' movimentati.
- Ma no, ma no e poi... ma no! - borbottava sotto le coperte, agitando braccia e gambe.

Nel suo sogno, infatti, Babbo Natale camminava lungo un corridoio, in un percorso simile a quello del gioco dell'oca.



Girava e svoltava, saliva e scendeva, avanzava e tornava indietro.

Ai piedi degli alberi altissimi che costeggiavano il sentiero, ogni tanto c'era un pinguino che reggeva un cartello tra le pinne: "Per di qua. Per di là. Fermati un giro. Avanza di un salto. Torna indietro".

E Babbo Natale girava e svoltava, saltava e si fermava su una casella.

- È tardi, capo...
è TARDI!!! - urlò
Rendy da non si sa dove.

- Rendy? Dove sei? - chiedeva Babbo





Natale, che nel sogno non vedeva il suo amico. – Per mille talpe del Polo Nord, vieni ad aiutarmi... continuo a girare come una trottola!

Tap tap tap.

Babbo Natale, nel sonno, girò la testa verso quel rumore, ma intanto uno dei pinguini lo stava fissando con aria severa. Dritto e impettito come un fuso, picchiava sul quadrante di una grossa sveglia che aveva al collo...

TAP TAP TAP!

– È tardi, capo! È TARDI! – ripeté la voce di Rendy da chissà dove.

TUMP TUMP TUMP!!!

– Capo, capo... svegliAAAAA!

– Ah... cos'è stato... chi è... – Babbo Natale finalmente si svegliò e aprì gli occhi nella più totale oscurità.

– CAPO!!!

Adesso la voce di Rendy era molto, mooolto

più vicina, anche se lui continuava a non vederlo.



- Per mille camini tappati del Polo Nord! Dove ti sei ficcato, Rendy?!

Una luce fortissima squarciò il buio all'improvviso, e come una freccia andò a centrare l'occhio destro del povero Babbo Natale.

Rendy, tenendogli le coperte sollevate, gli





stava puntando addosso la torcia accesa... praticamente accecandolo!

- Capo, ho bussato e bussato, e poi ho dovuto fare irruzione! - spiegò la renna con tono molto seccato. - Il tempo stringe e tu sei ancora in pigiama, con i piedi al posto della testa e, con tutto il rispetto parlando... sordo alle sveglie!

Detto questo, Rendy accese la lampada sul comodino.

Babbo Natale si guardò intorno confuso.

In effetti, la testa con il cuffiettone tutto storto era al posto dei piedoni nudi che si agitavano ancora in preda al sogno che aveva fatto, sparpagliando da tutte le parti le piume del cuscino.

- Oggi è il primo giorno d'inverno, capo! E dimmi, ricordi che cosa succede il primo giorno d'inverno?

- Si formano i ghiacci? Spuntano i ciclamini? Piove a dirotto? Volano le aquile?

- Oh, cielo, non tiriamo a indovinare! Scatta la gara del *Cogli e fuggi!*



- Oh oh oh, lo so, lo so e poi... lo so! - farfugliò Babbo Natale ancora intontito.

- Con rispetto parlando... tu non sai proprio niente, mi sa, perché se no saresti già in piedi là fuori, e da un bel po', a raccogliere tutto quello che di buono ci può ancora dare la natura prima che lo raccolgano gli altri!

- Uh? Cosa? - Babbo Natale si grattava la testa pensoso.

- Te ne sei dimenticato, eh? Stasera ci sarà la sagra di *Mangiasbafo*, ma Bruna è stata chiarissima: "Parteciperà solo chi saprà procurarmi tutti gli ingredienti necessari!"

- Ah, ha detto così? - Babbo Natale cominciava finalmente a preoccuparsi.

- Sì, proprio così! E ha detto anche: "La mia cucina non è un albergo! Chi vuole mangiare, il cibo se lo deve guadagnare!"

Babbo Natale sgranò gli occhi e scattò a sedere sul letto. - Oh oh oh, amico mio... ma perché non me lo hai detto prima?!



– Capo, ti dico che sono stato secoli là fuori ad aspettarti, mentre tu te ne stavi qui a ronfare da... – diede un’occhiata all’orologio che aveva al polso – da quattordici ore, minuto più, minuto meno! Coraggio, preparati. Se vuoi, ti aiuto.

– Ma allora facciamo un minuto più e... intanto che mi prepari un bel tazzone di latte e cacao caldo, io magari...

E Babbo Natale fece per rimettersi comodo comodo sotto le coperte.

– Non c’è tempo! – borbottò Rendy cominciando a spingergli il sederone pesante per farlo uscire dal letto. – OOOOOH ISSA!

– Nemmeno un pasticcino?

– Nisba! – Rendy era finalmente riuscito a farlo scendere.

– Una ciambellina piccola piccola?

– Prima... pant pant... preparati... uff!

Rendy, rosso per la fatica, lo stava spingendo giù di peso. – E poi, magari, inizi a fare anche una bella dieta!

- Ma io... io ho un certo languorino... - piagnucolò Babbo Natale.

- Prima il dovere... uff uff... e poi il piacere! Mangeremo strada facendo, coraggio... oooh, issa!

